

Curia Genova



01/26



Carissimi amici,

il nostro cammino di riforma sta aiutandoci a mettere in evidenza alcune priorità. Siamo chiamati, come Curia e Servizi diocesani, a una **conversione evangelica e missionaria**: per primi ci lasciamo evangelizzare dalla Parola per annunciare con semplicità e profondità la novità di Gesù. Una Curia discepolata, cura l'ascolto di Dio e delle persone, offrendo occasioni concrete di incontro col Vangelo e di crescita comunitaria.

Vogliamo essere una Curia missionaria e di prossimità, presente nei mondi del lavoro, della scuola, della politica, del lavoro, della salute e accanto ai poveri, come segno credibile di fraternità, corresponsabilità e cura della Casa comune. Lo stile è quello di un ascolto paziente e partecipe, capace di alleanze, soprattutto con i giovani, e di valorizzare il protagonismo di tutti, a partire dai più fragili.

Per questo scegliamo di essere una Curia formata e organizzata per la missione, che supera il "si è sempre fatto così", rinnova i linguaggi, favorisce la collaborazione tra uffici e territori e ripensa le proprie strutture perché siano davvero al servizio della vita concreta delle persone. In questo cammino desideriamo coltivare spazi e tempi di discernimento condiviso, nei quali verificare insieme passi, fatiche e intuizioni, per lasciarci continuamente guidare dallo Spirito nella storia.

Don Marco

Moderatore della Curia

In questo numero



La "Quasi oliva" al Museo Diocesano

Il Cammino di Natale

Notizie dagli Uffici



La “Quasi oliva” al Museo Diocesano

Un capolavoro della pittura dell'800

L'800 genovese, soprattutto per quanto riguarda la produzione artistica, non ha mai goduto di grande apprezzamento.

La recente attenzione che è stata riservata alla produzione culturale di questo periodo un po' trascurato ha riservato grandi e inaspettate sorprese: nelle diverse mostre che animano i musei cittadini emerge un secolo ricco, operoso e artisticamente aperto alle nuove forme artistiche. Un esempio è la mostra allestita nel **Museo Diocesano** e dedicata ad un'opera di Nicolò Barabino, il più importante pittore dell'epoca: la sua **“Quasi oliva speciosa in campis”**.

Il dipinto raffigura seduta su un trono la Vergine con il Bambino paragonata ad *“un olivo maestoso nei campi”* (*Libro del Siracide 24,14*). L'opera è diventata in breve un'immagine iconica, e che gode di grande popolarità mediatica. Fu eseguita per la chiesa di Santa Maria della Cella in Sampierdarena (città natale dell'artista); nel 1887 fu presentata alla Esposizione Nazionale di Venezia dove, notata dalla regina Margherita di Savoia, fu acquistata e collocata nella camera da letto della sovrana presso la Villa Reale di Monza.

Barabino dovette così realizzare per la chiesa di Sampierdarena una replica in cui sostituì la presenza di simboliche arance con ricche fronde di ulivo, da cui derivò la popolare definizione di *Madonna dell'ulivo* con cui l'opera è anche conosciuta.

In occasione della mostra è stata approfondita la nascita di quest'immagine all'interno della produzione del Barabino.

Grazie alla collaborazione con la Fondazione San Lorenzo Impresa Sociale e con gli Enti proprietari dei Palazzi, sono in programma visite a luoghi non sempre accessibili al grande pubblico: **Palazzo Celesia** (Via Assarotti 40), la **Basilica dell'Immacolata** (Via Assarotti, 24 con visita anche ai matronei), **Palazzo Orsini** (Via Roma 8), le **sale Tollot e Brignole di Palazzo Tursi**, in cui sono visibili importanti opere realizzate dal Barabino nella sua carriera artistica. Per informazioni su queste visite: info@museodiocesanogenova.it, 010 2475127, www.museodiocesanogenova.it.



Paola M.

Conservatrice Museo Diocesano



Il periodo natalizio vissuto in Curia quest'anno è stato per me come un cammino, scandito da tappe intermedie significative.

Siamo partiti l'1 dicembre con la S. Messa di Avvento, presieduta dal nostro Arcivescovo in Cattedrale, per celebrare l'attesa, a cui sono stati invitati il personale della Curia, i servizi diocesani e le realtà connesse. La funzione è stata impreziosita da un **coro "artigianale"** composto da alcuni colleghi della Diocesi e delle Fondazioni, diretti dal Maestro Michele Trenti. Io, che ho sempre una chiave di lettura un po' sentimentale (chi mi conosce lo sa bene), ho colto nelle loro voci, insieme nel canto, un segno di armonia e collaborazione oltre che una novità. La funzione religiosa mi è parsa meno solenne ma più autentica.

Altra tappa: lunedì 15 dicembre siamo stati invitati a partecipare a una **cena** dal nostro Moderator Curiae per festeggiare il Natale. Ci siamo ritrovati in parecchi davanti al portone della Curia e insieme, attraverso i vicoli più suggestivi di Genova e sotto la pioggia, abbiamo raggiunto Via Macelli di Soziglia, su cui si affaccia un piccolo locale molto accogliente, tutto per noi, nel vero senso della parola in quanto, pur essendo giornata di chiusura, ci ha aperto le sue porte per ospitarci. Un ambiente un po' magico, un misto di trattoria e drogheria. Sugli scaffali barattoli di vetro di ogni colore e profumo: legumi, farine, spezie e, sparsi qua e là, canovacci; la signora che ci ha accolto ci ha spiegato che prima di essere una trattoria il locale era un negozio di stoffe e con le più grossolane si producevano i canovacci: da qui il nome del ristorante *"I Canovacci"*. Una domanda però riusciva spontanea: dove ci mettiamo tutti? Le tavole erano state imbandite in due stanze diverse e per ovviare all'imbarazzo di scegliersi la compagnia, abbiamo tirato su a caso dei foglietti con i numeri corrispondenti a quelli sui tavoli: il gioco era fatto! Cibo semplice e buono, cordialità, risate; fra una pausa e l'altra si scappava nella stanza attigua a incontrare gli altri amici e a scambiare due chiacchiere. Bellissima serata!

Ci avventuriamo sempre più vicino al Natale : **24 dicembre ore 12**. Come di consueto momento di preghiera davanti al Presepe fra colleghi e sacerdoti che lavorano in Curia e i seminaristi. Si prega, si canta, tutti insieme. Poi gli auguri e il brindisi nella Sala S. Siro.

Ma non è finita. **5 gennaio ore 20.30**: l'Arcivescovo ha invitato in Episcopio ad assistere al Coro del Monte Cauriol, che tutti gli anni si esibisce. Non avevo mai assistito ad una loro esibizione. Un narratore anziano, probabilmente un pioniere del coro, spiegava ogni brano. Il filo conduttore della serata era la pace. Senza strumenti, solo con il diapason che dà il "la", la prima nota ha riempito lo spazio. Le voci maschili, profonde e vibranti, sembravano far risuonare le pareti stesse dell'Episcopio. Si percepiva la fusione perfetta tra bassi e tenori. Non c'era bisogno di musica. Le voci assolvevano a tutte le funzioni. Quando è finito il canto è rimasta addosso una sensazione di pace e il ricordo di quelle voci che, nude e sincere, hanno saputo raccontarci l'anima della montagna.

Chissà, il prossimo anno magari saremo ancora di più.

Paola V.

Ufficio Amministrativo

Benvenuta Matilde

Ciao a tutti!

Mi presento: sono Matilde, ho 24 anni e sono nata e cresciuta a Genova.

Nel 2020 mi sono trasferita a Milano, dove ho studiato Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo. Mi sono laureata lo scorso ottobre nella laurea magistrale in *Methods and Topics in Arts Management*.

L'arte, in tutte le sue forme, mi ha sempre appassionata: pratico danza classica e contemporanea da quando ne ho memoria e amo il teatro, lo spettacolo dal vivo, così come i musei e le opere d'arte. Da qualche mese collaboro ad un progetto con l'**Ufficio Beni Culturali**.

Vi ringrazio per l'accoglienza calorosa che mi avete riservato.

Sono felice di entrare a far parte di questa realtà, con l'auspicio di poter contribuire positivamente al lavoro comune.



Matilde Traverso



Cosa c'è in programma

4 febbraio ore 9-13

IV Incontro Processo di Riforma della Curia

23 febbraio ore 8.30

In Cattedrale S. Messa di inizio Quaresima per la Curia e i Servizi Diocesani

